

UgoBassi

 Impresa generale di costruzioni
 Edilizia - genio civile
 Lavori specialistici

 UGO BASSI SA
 6963 Pregassona - Tel. 091 941 75 55

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

VENERDÌ 18 APRILE 2014 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXIX - NR. 90

 In collaborazione con il **CORRIERE DEL TICINO**
Venerdì santo
**LA STRAZIANTE
ESPERIENZA
DELL'ABBANDONO**

di CRISTINA VONZUN

«Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato» (Mc 15,34; Mt 27,46) è lo scandaloso grido di Cristo in croce negli istanti precedenti la sua morte. Quando meditiamo la via Crucis e arriviamo alla XIII stazione ci imbattiamo in queste strazianti parole che esprimono il dolore di un uomo sottoposto ad un tremendo supplizio fisico e morale. Fiumi di inchiostro si sono spesi per commentare e interpretare questo grido che per il suo crudo realismo resta comunque, sempre, un fatto prima di tutto da contemplare e poi da attualizzare per la nostra vita. Contemplare questa scena significa misurarci con il cuore del nostro rapporto con Dio: Gesù era praticamente umanamente solo, appeso su quella croce, circondato da una folla ostile dalla quale si distinguevano le eroiche presenze di tre donne e di Giovanni. Attorno a Gesù c'era l'odio, lo scherno, l'accanimento dei soldati, del popolo e dei suoi capi. Una scena da film dell'orrore. In questa scena c'è l'urlo ultimo, quello che testimonia a quale punto l'agonia del Cristo fosse giunta: urlo di chi si sente soprattutto abbandonato. Ed infatti i suoi erano fuggiti. Nella sofferenza fisica e morale il culmine del grido è rivolto a Dio. La teologia insegna che queste parole sono l'inizio di un Salmo contenente in realtà un messaggio di speranza in un Dio che risponde. Tuttavia la domanda di compagnia e le modalità della scena non possono non interrogare. Come veniamo interrogati allora? Nella carne della nostra vita, direbbe papa Francesco, cioè riguardo al nostro modo di accompagnare la sofferenza, il limite, il dolore. Siamo immersi purtroppo in una cultura dal trend individualista, che concede poco tempo alle relazioni fondamentali, a quegli affetti che ci costruiscono e danno vita ad un caldo tessuto sociale. Chiediamoci allora quante volte una situazione di abbandono che porta ad urlare, con le parole o con atteggiamenti umani più o meno palesi, accade accanto a noi? La risposta ha i volti delle persone anziane e malate, porta i nomi di chi si trova separato dagli affetti cari, di chi è costretto a dover fare i conti con l'improvviso annuncio di una malattia grave o di chi soffre situazioni di ingiustizia. Questa risposta corrisponde all'identikit di chi sperimenta nella sua vita qualsiasi forma di sofferenza, solitudine, fatica. Per concludere, contemplare la croce e lasciar rievocare in noi questo grido ci farà bene, ci costringerà a fermarci, a guardare accanto e attorno a noi e a chiederci dove siamo, se preghiamo per queste persone, se riusciamo ad essere anche minimamente presenti alla loro vita. Venerdì Santo è anche questo: un grido di condivisione che dalla croce di Cristo ci interpella a non lasciar solo chi soffre.

SORPRESA A GINEVRA Siglata un'intesa tra Mosca e Kiev

Ucraina: s'intravede una via per la pace

Il vertice a quattro tra Russia, USA, UE e Ucraina si conclude con la firma di un accordo che chiede il disarmo delle milizie illegali,

lo sgombero dei palazzi pubblici occupati e l'amnistia per i ribelli. Ma non è ancora dato sapere chi garantirà il rispetto dei patti...

> A PAGINA 18

ultima tappa della nostra inchiesta



Lugano Airport: quale futuro?

Il GdP conclude oggi il suo viaggio attraverso Lugano Airport nel tentativo di capire quale potrebbe essere il suo futuro. Dopo aver sentito il punto di vista (favorevole e contrario allo scalo) della politica e dopo aver dato spazio ai progetti dei privati, oggi tocca al presidente del CdA di LASA, Emilio Bianchi. Con vari distinguo, una sinergia pubblico-privato è auspicata da tutti.

> BOTTI A PAGINA 6

LUGANO

Un aeroporto obbligato a trasformarsi

di GABRIELE BOTTI

C'è chi lo vorrebbe chiuso e c'è chi lo vorrebbe semplicemente diverso e possibilmente migliore. L'aeroporto di Lugano, come tutte le cose che non funzionano come dovrebbero, è sotto esame ormai da mesi, forse da anni. Da parecchio tempo a questa parte si sta scontrando con la dura realtà delle cifre: numero dei passeggeri in picchiata e deficit ormai strutturali. Logico che ci si interroghi sul suo futuro, (...)

> SEGUE A PAGINA 6

 Viva la bassa inflazione!
 di MAURO BARANZINI

> A PAGINA 19


salari minimi

Ma è lo Stato che deve fissare gli stipendi?

Fabio Regazzi e Renzo Ambrosetti sul voto del prossimo 18 maggio

> WYTENBACH A PAGINA 17

PARTECIPAZIONE ALL'EXPO Referendum, le incognite e i tempi

Il Cancelliere Gianella spiega i possibili problemi che potrebbero esserci con il lancio del referendum. Soprattutto nei rapporti con gli altri Cantoni partner e la Confederazione. Ma anche con i promotori dei progetti. Un possibile voto a settembre.

> MAZZI A PAGINA 3

VOTO DEL 18 MAGGIO

«Sì» ai Gripen, non dobbiamo essere ingenui



di LUIGI PEDRAZZINI

“Si vis pacem para bellum” (se vuoi la pace prepara la guerra): è un adagio tramandato dai romani che non

s'adatta completamente alla realtà odierna. Sappiamo infatti (dopo due terribili conflitti mondiali che hanno insanguinato il XX secolo) che per costruire una pace duratura occorre agire anche e sempre di più sulle cause (...)

> SEGUE A PAGINA 24

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
 Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
 tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
 e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
 Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
 fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
 Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29
 fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
 Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
 fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
 Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
 fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
 tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
 tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
 e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
 tel. 091 922 38 01
 fax 091 922 38 19 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.-
intervistato sui Gripen

Maurer alla SRF: «Tendenziosi!»

Prima un servizio quanto meno poco obiettivo, poi un'intervista aggressiva e partigiana. E Maurer non ci sta: «Questo non è servizio pubblico».

> A PAGINA 15

leadership nella Lega

Una maggioranza che ha bisogno di un condottiero

di GIANMARIA PUSTERLA

«Nei Municipi costruiamo, in via Monte Boglia si distrugge». È questo lo sfogo con cui Michele Foletti mercoledì ha motivato le sue dimissioni dalla carica di capo gruppo della Lega in Gran Consiglio. Una frase che riassume bene il contrasto e la differente visione su svariati temi che caratterizzano oggi il movimento. E questo ci riporta alla considerazione da noi lanciata già un anno fa: dopo la morte di Giuliano Bignasca la Lega, divenuto ormai partito di maggioranza relativa in Governo (e nella città più importante del Cantone), ha bisogno di ritrovare una leadership forte sia per dare progettualità alla propria azione politica, sia per avere quella capacità di confronto con gli altri partiti necessaria per fare politica non fine a se stessa, ma volta alla ricerca delle migliori soluzioni di cui questo Cantone ha bisogno. È chiaro che per Foletti l'intenzione leghista di lanciare un referendum contro la partecipazione del Ticino a EXPO 2015 ha rappresentato solo l'ultima goccia di un vaso già colmo, riempito dalle posizioni nate nella Lega negli ultimi mesi contrarie a quel patto stretto in dicembre (...)

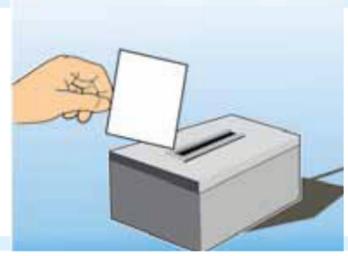
> SEGUE A PAGINA 3

una vittoria e due pareggi


Serata positiva per le ticinesi di Challenge League: il Lugano ha sconfitto 2-1 il Wohlen a Cornaredo, il Locarno, che ha agganciato il penultimo posto, ha fermato sull'1-1 la capolista Vaduz al Lido, mentre il Chiasso ha strappato un punto (1-1) in casa del Servette.

> GALLI E MADDALENA ALLE PAGINE 21 E 22

Votazioni 18 maggio



Aiutiamo i nostri militi a proteggere la Svizzera

Il 22 Settembre 2013 il Popolo svizzero ha plebiscitato il mantenimento dell'esercito di milizia basato sul servizio obbligatorio. Il 73% dei votanti ha spazzato via l'iniziativa del Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSSE), che proponeva un esercito ed una protezione civile basati sul volontariato, ed ha così ribadito il suo attaccamento al concetto fondatore di condivisione popolare dell'onere della difesa della sicurezza nazionale. Per questa ragione sto attualmente svolgendo il servizio militare in fanteria e, avendo ottenuto il grado di sottufficiale, mi sto occupando d'istruire le mie prime 34 reclute. Sono ragazzi molto giovani, che provengono da ogni regione della Svizzera e da ogni strato sociale, ognuno con il suo carattere, la sua cultura e le proprie convinzioni. Parecchi sono cittadini svizzeri di prima generazione. Dopo i primi giorni di "smarrimento", la maggioranza delle reclute dimostra notevole interesse per quanto insegniamo e l'impegno, così come l'atmosfera generale, sono molto soddisfacenti. Dovendone fare dei fuclieri, gli insegniamo la disciplina militare, il cameratismo, l'uso delle armi e le tecniche di combattimento e di soccorso in ogni condizione ed ambiente. Sono infatti loro, i vostri figli, che, insieme al sottoscritto ed a tanti altri soldati di milizia, verranno chiamati a proteggervi in caso di minaccia armata, di tipo terrorista o militare. Ovviamente, tutti speriamo che ciò non accada mai. Non possiamo, però, escluderlo: per questa ragione il 73% dei cittadini, solo qualche mese fa, ha deciso di comandarci qui oggi, ad imparare a fare il soldato. È quindi importante che questi stessi cittadini sappiano che, in caso di conflitto, il controllo dello spazio aereo è vitale, in quanto senza di esso le truppe di terra non avrebbero scampo e sarebbero annientate in poche ore. Per cui, per amor nostro e vostro, ancor prima che per una ragione di coerenza e di responsabilità, vi chiediamo, in cambio della parte della vita che dedicheremo a servire nell'esercito in cui ci avete voluti, di votare sì, il 18 Maggio, all'acquisto dei 22 nuovi Gripen.

ROBERTO FONTANA

Un investimento indispensabile

Il 18 maggio 2014 il popolo svizzero voterà sull'acquisto di 22 aerei da combattimento "Gripen E". L'acquisto del Gripen è un investimento indispensabile. Abbiamo il privilegio di vivere in un Paese sicuro ed economicamente forte. La sicurezza è un bisogno fondamentale: è una condizione essenziale per il benessere della popolazione e dell'economia. Un ruolo importante lo giocano le forze aeree che contribuiscono in modo determinante alla protezione del nostro Paese anche in tempo di pace. Alla nostra aeronautica spetta un ampio spettro di compiti:

- Sorvegliare e proteggere permanentemente il nostro spazio aereo da violazioni
- Prestare aiuto ad aerei civili in caso di panne o problemi di navigazione.
- Controlli delle immatricolazioni e tipi di aerei in volo.

Gli aerei da combattimento vengono quindi impiegati giornalmente, come la polizia stradale che effettua giornalmente delle pattuglie e dei controlli sulle nostre strade.

Poiché gran parte dei nostri aerei da combattimento sono diventati obsoleti, i Tiger vanno sostituiti, affinché anche in futuro si possa garantire la sicurezza della nostra nazione.

Il 18 maggio 2014 voterò "Sì" alla "Legge - Fondo - Gripen"!

PATRICK ROSSETTI, Cugnasco-Gerra

dalla prima

«Sì» ai Gripen, non dobbiamo essere ingenui

(...) (le disuguaglianze, la mancanza di giustizia, i pregiudizi storico-culturali, le intolleranze, ecc.) che generano i conflitti. E il nostro Paese nel suo piccolo si sta dando da fare. Sul piano militare ha partecipato a operazioni di salvaguardia della pace all'estero, pur stando lontano dalle situazioni più calde. Soprattutto opera sul fronte del diritto internazionale e dell'aiuto allo sviluppo, investendo cifre importanti per promuovere la pace e per ricostruire situazioni devastate dai conflitti.

Si può e si deve fare senz'altro di più, anche se non è sempre facile ottenere a livello politico le risorse necessarie per intervenire.

Penso sia però espressione di ingenuità politica, credere che per noi svizzeri il mondo è oggi sicuro al punto tale da permetterci di rinunciare a un'aviazione militare performante. L'azione attiva sul piano della promozione della pace non ci dispensa dal mantenere in vita un esercito credibile dal punto di vista della dissuasione e la credibilità di questo esercito dipende dalla capacità di difendere il nostro spazio aereo.

I Gripen sono necessari, anche se indubbiamente costosi. Non sono "giocattoli" per pochi piloti

scelti, bensì una sorta di polizza d'assicurazione per garantire la protezione del nostro cielo, e non soltanto in tempo di guerra (manifestazioni come il WEF o Euro 08 sarebbero inimmaginabili se non disponessimo di aerei in grado di intercettare eventuali aggressori, a meno di permettere che il nostro spazio aereo venga pattugliato da aviogetti stranieri!).

Certo: non è facile accettare questa realtà, soprattutto in tempi in cui si cercano risorse finanziarie per correggere le distorsioni sociali o migliorare le finanze pubbliche. Ma quando si parla di difesa nazionale occorre avere uno sguardo lungimirante (lo stesso sguardo, per intenderci, che deve ammonirci dall'evitare, come invece troppo spesso non si fa, dal risparmiare sulla cura del territorio per poi buttare una montagna di soldi quando arrivano le catastrofi naturali perché non si è fatta adeguata manutenzione dei boschi o dei riali).

Non mi si fraintenda perché non sto scrivendo che per la difesa nazionale e per la protezione dello spazio aereo non bisogna mettere tetti alla spesa. I limiti ci sono e sono ben evidenti, se è vero, come è vero, che le risorse destinate alla difesa sono diminuite

in misure importanti negli ultimi due decenni per permettere alla Confederazione di essere più attiva su altri fronti politici (formazione, cultura e ricerca, socialità, ambiente e territorio, ecc.). Oltre un certo limite non possiamo scendere senza intaccare, lo dico ancora una volta, la credibilità del nostro apparato militare e mettere in gioco la sicurezza del Paese.

Voterò quindi in modo convinto per l'acquisto dei Gripen senza entrare nel merito di tutta una serie di obiezioni che vengono sollevate sulla qualità e l'affidabilità degli aerei, i termini della loro fornitura, l'ampiezza dei cosiddetti affari compensativi... Sono questioni che toccano la responsabilità del Consiglio federale, del Dipartimento della Difesa, della Protezione della popolazione e dello Sport e non credo che un cittadino comune, quale mi considero nella circostanza (anche se con un lontano passato di ufficiale della difesa contraerea) possa avere un'opinione autorevole al riguardo. La questione di principio ci sta tutta e la risolvo votando per i Gripen, per gli aspetti tecnici faccio invece fiducia a chi ha le conoscenze per approfondire il problema!

LUIGI PEDRAZZINI



«no» ai Gripen

Non partecipiamo a questa tendenza al riarmo

In vista della votazione del 18 maggio 2014 sull'acquisto di 22 aerei da combattimento Gripen, il Centro per la Nonviolenza della Svizzera italiana vuole esprimere alcune considerazioni sul tema, invitando i votanti a respingere il relativo credito. La folle crescita della spesa per armamenti nel mondo (1'753 miliardi di dollari nel 2012, più che raddoppiata negli ultimi 15 anni) contrasta con l'aumento della povertà anche nelle nazioni cosiddette sviluppate. Il 3-4% di questa spesa basterebbe per dimezzare la povertà globale (obiettivo del Millennio dell'ONU).

Con l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento la Svizzera seguirebbe questa irrazionale tendenza al riarmo, che porta in generale solo enormi profitti ai fabbricanti di armi. La Svizzera dovrebbe invece impegnarsi maggiormente per una vera politica di pace per rispondere alle vere minacce globali costituite dalla povertà, dalla fame e dal degrado ambientale. L'esercito svizzero dovrebbe avere una funzione esclusivamente difensiva, e non certo far parte della NATO, e

a tale scopo ha già una forza aerea sovradimensionata. Anche mettendo definitivamente in pensione i Tiger F-5, con i soli 32 FA-18, la Svizzera, con 0,8 aerei per 1000 kmq, dispone di una quantità di aerei ben 4 volte superiore a quella posseduta dall'Austria, dalla Svezia o dalla Finlandia. Tra l'altro con i costi per il solo mantenimento della flotta degli FA-18 (recentemente completamente ammodernati con una spesa di 600 milioni) si potrebbe, ad esempio, investire sul futuro di migliaia di bambini, finanziando la costruzione di scuole e ospedali nei Paesi del Sud del Mondo.

Ma anche volendo "egoisticamente" guardare solo al nostro benessere, le necessità non mancano in settori come la formazione, la sicurezza sociale, la sanità pubblica e l'AVS, dove invece si sono già fatti e si prospettano ulteriori tagli e riduzioni per miliardi di franchi. Di fronte a questa realtà, il fatto che una parte dell'investimento venga prelevato dalla spesa corrente dell'esercito non cambia il giudizio sull'insensato spreco di denaro pubblico per ulteriori e non necessari

aerei da combattimento.

Gli aspetti ambientali, quali l'inquinamento fonico ed atmosferico causati dall'uso di questi aerei, ma anche la campagna poco trasparente per l'acquisto - dietro la quale dovrebbero esserci finanziamenti provenienti dalla Saab (la ditta che produce gli aerei), dalla diplomazia svedese e dalle varie lobby - e il fatto (come ha scritto la NZZ am Sonntag) che una parte dei «contratti di compensazione» verranno contabilizzati (per raggiungere i 2,5 miliardi promessi dalla Saab) con il doppio o anche il triplo del valore reale, dovrebbero costituire ulteriori elementi per una riflessione critica. Per concludere il CNSI invita i votanti a bocciare il credito per quest'acquisto così lontano dalle reali necessità della popolazione, lanciando anche un messaggio alle nostre autorità affinché si impegnino finalmente in modo deciso e coerente in una promozione civile della pace e in una risoluzione nonviolenta dei conflitti.

LUCA BUZZI, coordinatore CNSI

Quanto ignobile disprezzo del bene comune e della volontà popolare ci vuole per insistere così nel progetto di renderci inermi di fronte ai terroristi ed agli altri nemici presenti e futuri? Ma già, i soldi ben spesi sono quelli, a botte di cinquantamila franchi al mese, che lo stato spende per "rieducare" Carlos ed i delinquenti come lui. O per far fare equitazione agli stupratori assassini. Spero che i Cittadini si rendano conto dell'enormità della cosa e, con la saggezza che li contraddistingue, si rechino compatti a votare sì ai Gripen, sì alla sicurezza di tutti.

GIULIA FONTANA, Lugano

È in gioco la sicurezza del Paese

Se non fosse in gioco la sicurezza dell'intero Paese, sarebbe quasi divertente vedere come gli oppositori all'acquisto dei 22 Gripen si affannino ad affermare che le casse dello stato sono vuote e che non è normale spendere 300 milioni di franchi all'anno per 10 anni per permettere all'aviazione militare svizzera di proteggere lo spazio aereo nazionale. Trovano invece normalissimo spendere 3 MILIARDI all'anno di aiuti allo sviluppo all'estero, anche se gran parte di quel denaro finisce nelle tasche di governanti corrotti che neppure tentano d'alleviare la miseria dei rispettivi concittadini. Così come non vedono nulla di strano nello spendere 400 milioni di franchi all'anno per accogliere i rifugiati che fuggono dai propri paesi per sottrarsi alle violenze cui non sono in grado d'opporvi perché disarmati ed inermi, proprio la condizione in cui vorrebbero ridurre i Socialisti, Verdi e compagnia. Essi sono contro l'esercito, contro la polizia, contro l'inasprimento delle pene per i delitti contro la persona, contro l'espulsione dei criminali stranieri, contro il diritto dei privati cittadini di detenere armi, contro il diritto all'autodifesa da minaccia ingiusta e persino contro l'allontanamento dei pedofili dalle scuole. Se nel 1315 fossero stati presenti alla battaglia del Morgarten, si sarebbero opposti all'uso delle alabarde e dei pietroni da parte degli Svizzeri ed avrebbero aperto loro stessi la strada agli invasori asburgici, offrendo fiori, cibo e, magari, pure le proprie figlie. Per fortuna la maggior parte dei cittadini ha dimostrato in molte occasioni d'attribuire una ben diversa importanza alla tutela della libertà e della sicurezza comuni. Ho quindi modo di sperare che, anche questa volta, eviterà la trappola che gli è stata tesa e voterà un chiarissimo sì all'acquisto degli aeroplani senza i quali la nostra aviazione militare cesserebbe praticamente d'esistere.

MARINA CANEVA, Grancia

«Sì» all'esercito? Allora diamogli i mezzi!

Come possono, i Socialisti ed i loro accoliti, minacciare nuovamente la nostra sicurezza, che è poi anche la loro, volendo impedire l'acquisto dei 22 aeroplani Gripen indispensabili alla difesa dei nostri cieli? Solo pochi mesi fa il Sovrano ha plebiscitato il mantenimento dell'esercito di milizia, cui ha

rinnovato il mandato di difenderci dalle minacce che ci derivano dall'uomo e dalla natura. Con che incoscienza, per quale cieco fanatismo politico, vogliono privarlo dei mezzi necessari per adempiere ai suoi doveri? Il costo dell'acquisto e del mantenimento dei Gripen è già compreso nel budget militare approvato dalle Camere Federali. Il velivolo è quanto di più adatto ai nostri bisogni ci sia sul mercato e le

condizioni d'acquisto concordate col costruttore sono estremamente vantaggiose ed avrebbero importanti ricadute positive sulla nostra economia. Qualunque persona di buon senso capisce l'importanza di poter controllare e proteggere il nostro spazio aereo, tanto in tempo di pace che di crisi internazionale, a maggior ragione in questi anni che vedono l'Europa scossa da tensioni e minacce di ogni genere.